

XLVII.

TORNATA DEL 15 MAGGIO 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

SOMMARIO. — *Sunto di petizioni — Omaggi — Presentazione di cinque progetti di legge, di tre dei quali è chiesta ed accordata l'urgenza — Commemorazione del Senatore Loschiavo — Parole di condoglianza del Presidente sulla morte, avvenuta il mattino, del Senatore Pes di Villamarina — Comunicazione di un messaggio del Ministro di Grazia e Giustizia alla Presidenza, e di due lettere del marchese T. Spinola, che dà le sue dimissioni dalla carica di Questore — Proposta del Senatore Lauzi, appoggiata dal Senatore Michelini, ed approvata all'unanimità.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Sono presenti i Ministri dell'Interno, della Guerra, dei Lavori Pubblici e della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Atti diversi.

Lo stesso Senatore, *Segretario*, CHIESI dà pure lettura del seguente sunto di petizioni:

N. 92. Il presidente della Associazione farmaceutica di Napoli sottopone alcune osservazioni contro la libertà illimitata dell'esercizio farmaceutico.

93. Tre impiegati addetti all'Archivio notarile di Milano, domandano che venga sollecitata l'attuazione della legge di riforma del notariato per il miglioramento della loro condizione.

94 e 95. Il Consiglio comunale di Favara (Girgenti) e la Giunta municipale di Camastra (Girgenti), fanno istanza perchè dal Senato venga approvato il progetto di legge per la facoltà al Governo di modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia.

96. La Giunta comunale di Tragagnano (Trani)

fa istanza onde ottenere che non venga concessa proroga ulteriore di quella della legge 8 giugno 1873 per la commutazione delle decime.

97. La Camera di commercio ed arti di Porto Maurizio fa istanza perchè sia richiamata l'attenzione del Governo sull'opportunità di adoperarsi di concerto col Governo della Repubblica francese, allo scopo che venga abolita in Montecarlo di Monaco la casa da giuoco ivi esistente.

Fanno omaggio al Senato:

Il comm. Demetrio Salazzaro di un suo *Discorso sulla coltura artistica dell'Italia meridionale*.

Il Senatore comm. Fedeli, dei fascicoli 1 e 2 del *Commentario clinico di Pisa*, redatto da dottori Barduzzi, Fedeli e Nerazzini.

Il Senatore conte Torelli, del *Compendio storico e tecnico del prosciugamento del Lago di Fucino*, con relativo atlante, redatto dagli ingegneri Brisse e Rotrou.

L'avvocato Arsenio Crespellani, di un suo *Compendio storico di Savignano sul Panaro*.

L'avvocato G. B. Castagnola di un suo opuscolo intitolato: *Nove mesi di facente funzioni di Sindaco in Chiavari*.

Il Senatore conte Antonini, dei suoi *Accenni genealogici e note storiche sui baroni di Waldsee o Walsee, i visconti di Mels, i signori di Prodolone e di Colloredo*.

Il prof. Francesco Berlan, di una sua *Memoria storico-bibliografica sugli Statuti municipali milanesi dall' XI al XVI secolo*; dei suoi *Cenni ed appunti sulle due edizioni Milanese e Torinese delle consuetudini di Milano dell'anno 1216*; degli *Statuti di Origgio dell'anno 1228*; degli *Statuti di Varese dell'anno 1347*; e di una Favola eterogenea in versi vernacoli di Francesco Gritti intitolata: *Le Giozze d'oro*.

Il Senatore comm. Massarani, delle seguenti sue opere, intitolate: *Studi di letteratura ed arte*; *Studi di politica e di storia*; *Eugenio Camerini, i suoi studi e i suoi tempi*; *Legnano, grandi e piccole storie*.

Il Direttore generale delle Gabelle, della *Stadistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 marzo del corrente anno*.

Il Conservatore del Museo civico e della Biblioteca di Udine, di un *Indice dei documenti per la Storia del Friuli dal 1200 al 1400, raccolti dall' Ab. Giuseppe Bianchi*.

Il Senatore barone Arezzo, di *alcuni suoi versi*.

L'Associazione nazionale italiana degli Scienziati, Letterati ed Artisti, del fascicolo 1° di quella *Rivista*.

I Prefetti di Forlì, Sondrio, Bologna, Belluno, Porto Maurizio e Milano, degli *Atti di quei Consigli provinciali dell'anno 1876*.

Il Presidente della R. Deputazione di Storia patria di Torino, del volume XVI della *Miscellanea di Storia italiana*.

Presentazione di cinque progetti di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici ha la parola.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge approvato dall'altro ramo del Parlamento per l'approvazione della convenzione con cui si concedono i servizi postali e commerciali marittimi nel Mediterraneo e nei mari dell'Indo-China con le Società Rubattino e Florio (V. *Atti del Senato N. 61*).

Prego il Senato di voler dichiarare l'urgenza per questo progetto di legge, urgenza veramente grande, poichè i nuovi servizi di navigazione dovrebbero entrare in vigore col primo luglio prossimo, mentre colla fine di giugno cesserebbero gli attuali. Dunque il Senato vede quanto urgente sia il discutere il più presto possibile questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito agli Uffici. Quanto alla chiesta urgenza, ne interrogherò il Senato dopo di avere udite le altre comunicazioni del Governo.

Ora ha la parola l'onorevole Ministro dell'Interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Per incarico del mio Collega, l'onorevole Presidente del Consiglio, ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta di ieri, concernente modificazioni alla dotazione della Corona (V. *Atti del Senato N. 62*).

Ho pure l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge approvato parimente dall'altro ramo del Parlamento nella tornata dell'11 corrente mese, relativo a spesa per l'acquisto degli oggetti di attrezzeria e macchinismo, addetti al teatro di S. Carlo di Napoli (V. *Atti del Senato N. 63*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro dell'Interno della presentazione di questi due progetti di legge, il primo dei quali presentato a nome del Ministro delle Finanze. Entrambi saranno stampati e distribuiti negli Uffici.

PRESIDENTE. Ha ora la parola l'onor. Ministro della Marina.

MINISTRO DELLA MARINA. Ho l'onore di presentare al Senato, d'accordo col mio onor. Collega Ministro delle Finanze, un progetto di legge già approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta dell'11 corrente mese, col quale si stabilisce un organico del materiale della Regia marina militare (V. *Atti del Senato N. 64*).

Mi permetto ad un tempo di pregare il Senato a voler dichiarare d'urgenza questo progetto di legge, che importerebbe assai potesse essere attuato al più presto possibile.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Ministro della Marina della presentazione di questo progetto

di legge, che sarà al pari degli altri stampato e distribuito negli Uffici.

Ora ha la parola l'onor. Ministro della Guerra.

MINISTRO DELLA GUERRA. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, relativo alla leva militare dei giovani nati nel 1857 (V. *Atti del Senato N. 65*).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro della Guerra della presentazione di questo progetto di legge, che sarà ugualmente stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro dei Lavori Pubblici ha chiesto che il progetto di legge sulla convenzione per i servizi postali commerciali e marittimi sia decretata d'urgenza.

Se nessuno chiede la parola, l'urgenza si intende decretata.

Parimenti il signor Ministro della Marina ha chiesto che sia decretata l'urgenza del progetto di legge che riguarda appunto l'organico del materiale della Marina.

Se non vi è opposizione, quest'urgenza s'intende accordata.

MINISTRO DELL'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'INTERNO. Il Governo non ha chiesto l'urgenza per il progetto di legge riguardante la Lista civile, perchè ha creduto che il Senato avesse voluto occuparsene immediatamente; siccome però l'egregio Presidente ha fatto una certa distinzione tra i progetti testè presentati, e non si è parlato dell'urgenza per il progetto della Lista civile, così io ne domando l'urgenza.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, anche quest'urgenza s'intende accordata.

Ora si deve stabilire dal Senato a chi debbano essere rinviati i due progetti di legge; il primo: Convenzione per i servizi postali e commerciali marittimi nel Mediterraneo e nei mari dell'Indo-China colle Società Rubattino e Florio; il secondo: Modificazioni alla dotazione della Corona.

L'art. 19 del Regolamento dice:

« La Commissione di finanze si compone di quindici membri ed è incaricata del preventivo esame dei bilanci attivi e passivi dello Stato,

delle domande di crediti supplementari e delle leggi di approvazione dei conti. Alla medesima Commissione viene pure affidato l'esame delle leggi d'imposta, e generalmente di tutte quelle che hanno diretta relazione colle finanze dello Stato, salvo venga altrimenti disposto dal Senato, il quale sarà a questo fine interrogato dal Presidente. » ecc.

Ora, hanno, secondo il mio parere, relazione diretta colle finanze dello Stato i due progetti di legge che riguardano l'uno le convenzioni marittime, l'altro la dotazione della Corona.

Domando perciò al Senato se intende che questi due progetti di legge debbano essere rinviati alla Commissione di finanza.

Se nessuno chiede la parola nè la divisione, si intende che questi due progetti vengano rinviati alla Commissione di finanza.

Quanto all'altro progetto di legge che riguarda la spesa straordinaria di L. 92,000 per acquisto di oggetti di attrezzeria e macchinismo addetti al teatro San Carlo di Napoli, mi pare che vada da sè che si rinvi alla Commissione di finanza.

Se nessuno fa opposizione, si intende che questo progetto sia rinviato alla Commissione di finanza.

Commemorazione del Senatore Pasquale Loschiavo e annunzio della morte del Senatore Salvatore Pes di Villamarina.

PRESIDENTE. Signori Senatori.

Sento il dolore di dovervi annunciare che più non vedremo tra noi il comm. Pasquale Loschiavo conte di Pontalto.

Era nato nel comune di Radicena, della provincia di Reggio di Calabria, il 28 marzo 1811. Fornite a Reggio le prime scuole, e quivi educato a forti propositi, entrò giovanissimo nella Università di Napoli: si iscrisse tra quegli studenti di leggi: udì le lezioni di illustri cattedratici: meritò, ed ottenne nel 1830, la laurea di dottore nell'uno e nell'altro diritto.

Tornato alla sua Radicena, fu onorato dei più spettabili uffici comunali e distrettuali. Fu membro di parecchi Istituti scientifici e filantropici. Più che ogni altra cosa, augurava la redenzione della patria: e, com'era doviziosissimo, fu prodigo di pecunia alle imprese, dap-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MAGGIO 1877

prima occulte, e di poi manifeste, che doveano plasmare libera ed una l'Italia.

Quando i popoli del mezzodì, animosamente rispondendo all'appello di Garibaldi, sursero unanimi contro la dinastia de' Borboni, il conte di Pontalto organò nel suo luogo nativo la milizia nazionale; le diede egli stesso armi e uniformi; la comandò egregiamente.

Nel 24 maggio 1863 fu eletto Senatore del Regno.

La morte lo còlse nel settimo giorno di questo maggio. I suoi conterrazzani piangono di quella morte come di sventura pubblica.

Purtroppo ho ricevuto, pochi minuti or sono, un altro tristissimo annunzio, che è quello della morte, avvenuta questa mattina, di S. E. il marchese Salvatore Pes di Villamarina, Senatore del Regno.

Il Senato comprende che, così d'improvviso, io non posso esser in grado di toccare, nemmeno brevemente, della vita e dei meriti di questo illustre nostro Collega; e quindi vorrà permettermi ch'io ne tenga parola in altra pubblica seduta. (*Vivamente commosso*) Esprimo soltanto sin da questo momento il mio sommo rammarico per la perdita di un uomo che, tra gli altri eminenti suoi ufficî, ebbe quello di collega del conte di Cavour al Congresso di Parigi del 1856.

Ora prego i Senatori Segretarî di leggere la nota direttami l'11 maggio corrente dall'onorevole Ministro Guardasigilli; alla quale, ancorchè da me comunicata con circolare del giorno stesso a tutti i signori Senatori, stimo opportuno di dare pubblicità, mediante lettura nella presente tornata.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

« Roma, addì 11 maggio 1877.

« Eccellenza,

« Per chi conosce i sentimenti dell'animo mio, e quanto io ponga, com'è dovere, al di sopra di ogni cosa, il rispetto per le istituzioni e per gli alti Corpi dello Stato, e la più viva sollecitudine a custodirne l'autorità ed il prestigio,

non può essere dubbio che io veggo con dolore da alcuni organi della stampa eccedersi in questi giorni con la pubblicazione di articoli poco ossequiosi, anzi offensivi all'eminente Consesso cui l'E. V. così degnamente presiede.

« Non ho mancato d'invitare il Procuratore Generale a portare la sua vigile attenzione su tali manifestazioni, ed a procedere a termini di legge contro chiunque si rendesse colpevole di tali pubblicazioni irriverenti ed offensive. Ma all'E. V. è noto che, per l'art. 56 della legge sulla stampa, l'azione penale non può essere esercitata per reati di offesa al Senato ed alla Camera dei Deputati se non in seguito a deliberazione di queste Assemblee. In un solo caso forse potrebbe procedersi senza una loro deliberazione, quando cioè vi si agguingesse il voto di distruzione delle istituzioni costituzionali, od altro elemento di reato che permetta procedere d'ufficio; e non si mancherebbe in tale ipotesi di dar corso alla giustizia senz'altro.

« Ho creduto mio debito informare di ciò l'E. V., in attestato della coscienza che ha il Governo de' proprî doveri, e de' miei personali sentimenti di ossequio verso il Senato del Regno.

« *Devotissimo*
« P. S. MANCINI.

« A S. E.

« *il Comm.* SÈBASTIANO TECCHIO
« *Presid. del Senato.* »

PRESIDENTE. Prego pure i signori Segretarî di dar lettura di quest'altra lettera dell'11 corrente mese, dell'onor. Senatore Tommaso Spinola.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Roma, li 11 maggio 1877.

Ecc.mo ed On.mo Sig. Presidente,

« Se il desiderio e il dovere, che io aveva nel tempo stesso, di non staccarmi dall'onorevole ed egregio mio Collega prima che i Questori avessero reso conto della loro gestione durante l'anno trascorso non me lo avessero impedito, io avrei già prima d'ora chiesto al

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MAGGIO 1877

Senato il favore di essere esonerato dall'onorevole e delicato ufficio nel quale oramai da due lustri ebbe la bontà di conservarmi, ma che, per la naturale estensione che a grado a grado sono andate pigliando le funzioni che ne dipendono, mi è divenuto in oggi di peso soverchio, a fronte di altre serie e importanti mie occupazioni, alle quali desidero di essere in grado di prestare sempre più assidua l'opera mia.

« Ora, quanto agli occhi miei appariva ed era un dovere, è fatto compiuto, avendo il Senato rivestito della sua approvazione il resoconto dell'anno 1876.

« Egli è perciò, che mentre sono lieto di poter cogliere questa occasione per esternare agli onorevoli Colleghi, che mi hanno fin qui onorato della loro fiducia e del loro suffragio, i sensi della mia sentita riconoscenza, prego l'E. V. di volere rassegnare al Senato la mia rinunzia alla qualità di Questore.

« Voglia ad un tempo l'E. V. gradire l'espressione del mio rispettoso e distintissimo ossequio.

« Dell'E. V.

« *Dev. servo e collega*

« T. SPINOLA. »

Ecc.mo ed On.mo

Comm. SEBASTIANO TECCHIO

Presidente del Senato del Regno.

PRESIDENTE. Dichiaro al Senato che appena ricevuta questa lettera ho creduto di farmi interprete del voto di tutti i signori Senatori pregando l'onorevole Senatore Spinola a non insistere in questa rinunzia. Io ho edotto le ragioni che mi parevano più opportune in proposito; ma esse non valsero a distogliere l'onorevole Spinola dalla sua rinunzia, e me ne diede partecipazione con altra lettera, della quale prego l'onorevole Segretario Chiesi di dar lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

Roma, 12 maggio 1877.

Ecc. ed Onor. signor Presidente,

« Non saprei davvero trovar parole abbastanza adeguate per ringraziare V. E. delle

cortesie espressioni di cui Ella si è compiaciuta valersi a mio riguardo nella comunicazione fattami col riverito di Lei foglio 12 andante in risposta al mio del giorno precedente; espressioni che se certo le furono suggerite dalla squisita gentilezza dell'animo suo, pure non valgono a farmi meno persuaso della molta mia insufficienza.

« I motivi già da me addotti, ed altri miei particolari che mi riguardano anche più personalmente, non mi permettono, sebbene con mio vero rammarico, di recedere dalla determinazione da me presa e di corrispondere per tal guisa al cortese di Lei desiderio, che sarei lieto di secondare in qualsivoglia altra occasione.

« Non credo che il mio ritiro ragionevolmente possa dar luogo alle supposizioni accennate dall'E. V., dappoichè nessuno potrà mai dubitare della stima profonda, della sincera riverenza, che ho sempre professato e professo verso l'E. V. non meno che per tutti gli onorevoli Colleghi membri del Consiglio di Presidenza, dal momento che ebbi cura di esprimere, come già prima d'ora era mio fermo proposito di ritirarmi, e solo da un delicato sentimento di dovere ne fui impedito sinora.

« Convengo della possibilità che il progetto di bilancio per il corrente esercizio possa incontrare qualche opposizione, di cui già avuto abbiamo un indizio abbastanza significativo nel Comitato segreto di venerdì scorso; ma spero che V. E. non vorrà dubitare che anche dal mio stallo di semplice Senatore, la mia debole voce, per quanto possa valere ed essere efficace, non mancherà di patrocinare un progetto appiedi del quale sono conscio di aver posto il mio nome.

« Apprezzo del pari la di lei osservazione intorno alla difficoltà che forse possa esservi in questo momento per la nomina di un nuovo Questore; se non che, prego V. E. a riflettere che col sistema di un rendiconto e di un bilancio discussi per l'approvazione pressochè a metà d'anno, in ogni anno la difficoltà rinascerrebbe sempre, e sempre sarebbe la stessa; mentre d'altra parte, e per quanto riguarda il caso presente, la sollecitudine, l'attività e la solerzia dell'egregio Collega che rimane e che anche quando assente da Roma, non manca di tenersi a giorno e di occuparsi direttamente

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 MAGGIO 1877

con tutto lo zelo e l'intelligenza di ogni cosa che riguardi il decoro e il servizio del Senato, non può a meno di essere pienamente rassicurante.

« Voglia pertanto l'E. V. essermi indulgente se persisto nella mia determinazione, ed accogliere di bel nuovo la espressione dei sensi del mio riverente e profondo ossequio.

« Dell' E. V.

« *Devotiss. servo e Collega*
« T. SPINOLA. »

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Per quanto autorevole sia la parola che, bene interpretando i sentimenti del Senato, l'eccellentissimo nostro Presidente ha rivolta al Senatore Spinola, credo non andare lungi dal vero estimando che un voto esplicito del Senato possa avere ancora qualche maggiore peso; e siccome credo che realmente al Senato dispiaccia di privarsi dell'opera di un Collega tanto benemerito e tanto stimato, così io proporrei che l'onorevole signor Presidente volesse consultare il Senato su questa mia proposta, di differire cioè ancora ad accettare la rinuncia del marchese Spinola dalla carica di Questore, finchè non gli sieno fatti nuovi uffici a nome dell'intero Senato.

Senatore MICHELINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MICHELINI. Nuovo membro di questo Consesso, ma conoscendo per pubblica fama quali siano i meriti dell'onorevole mio amico il marchese Spinola, io credo opportuno di aggiungere la debole mia voce a quella dell'onorevole preopinante, e sarò lieto se i miei onorevoli Colleghi, che di tanta simpatia mi diedero ripetute dimostrazioni, avranno la bontà di accogliere questa mia domanda.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola, io pongo ai voti la proposta dell'onor. Senatore Lauzi, appoggiata dal Senatore Michelini, che cioè la Presidenza debba fare nuovi uffici a nome dell'intero Senato, al signor commendatore Spinola, perchè voglia desistere dalla proposta della sua rinuncia dalla carica di Questore da lui egregiamente disimpegnata per oltre a due lustri.

Prego i signori Senatori che approvano questa proposta, di sorgere.

(Approvata ad unanimità.)

Se nessun altro chiede la parola, annunzio agli onorevoli signori Senatori che per la prossima tornata essi saranno convocati a domicilio.

La seduta è sciolta (ore 2 3/4).